L'intervista

«Atti fasulli firmati da pensionati, così ho scoperto i corrotti in Ater»

Parla l'ex dg Claudio Rosi: per colpa della burocrazia alloggi saccheggiati per anni

di **Andrea Arzilli**

Architetto, capo degli uffici dell'assessorato all'Urbanistica nel Campidoglio di Francesco Rutelli, in Ater dal 2005 fino al 2015, gli ultimi due anni da dg: Claudio Rosi, con un suo esposto, ha fatto partire l'inchiesta della procura sull'Ater. Ci spiega come è iniziato tutto?

«La prima denuncia nel marzo 2015, quando i comitati di quartiere mi segnalano alcune cose strane e chiedo agli uffici di verificare se, a seguito dell'uscita della legge Lupi che imponeva l'erogazione dei servizi pubblici a seguito di presentazione di regolare contratto, ci fossero anomalie. Intercettammo delle attestazioni malamente falsificate, alcune firmate da funzionari in pensione da anni. Così facemmo un esposto alla procura. E pure un comunicato stampa per dire a chi pensava di continuare su quella strada "guardate che abbiamo capito, smettetela"».

Segnale non colto, però.

«Intanto la nostra denuncia ha consentito alla procura di avviare un'indagine che, probabilmente, ha portato a scoprire altre cose. Che ci sia nella città, e in particolare sul tema casa, un'attenzione di persone poco specchiate mi pare evidente. Le truffe e le furbizie dobbiamo aspettarcele, è compito delle istituzioni, tutte, contenere con massima rapidità certi comportamenti».

Ormai fenomeno diffuso: colpa di falle nel sistema?

«Direi di sì, gliene dico una: all'epoca lottavamo quotidianamente contro le occupazioni abusive, liberavamo anche 300 case all'anno, quasi una al giorno. Ma dal momento in cui liberavamo l'appartamento a quando il Comune ci comunicava la persona che doveva entrare nella casa, passavano 6-8 mesi. E in quel lasso di tempo l'alloggio diventava un territorio di saccheggio».

Dice che il problema vero è la burocrazia quindi?

«Sì. Una velocizzazione delle procedure di assegnazione elimina i tempi morti che sono il momento più difficile perché ci si trova scoperti e completamente vulnerabili».

E per questo serve un rapporto nuovo tra enti?

«Comune di Roma e Ater dovrebbero parlarsi di più e meglio, questo è sicuro. Quando l'Ater era lo Iacp la graduatorie le faceva la stessa azienda, cioè la procedura era in mano a un unico ente. Ma era prima del 2002...».

Il futuro invece è digitale.

«Ater ha già uno dei sistemi più efficienti che ci sono in Italia: il Ref, sistema brevettato che usa anche il Comune di Roma. Quindi il sistema c'è, tanto che una delle persone coinvolte nell'inchiesta appartiene all'area che gestisce la banca dati, dove si capisce quali siano le case libere».

Una miniera d'oro per chi vuole delinquere.

«Esattamente. Anche se il sistema è riservato, criptato e collegato alla Guardia di finanza, dato che l'affitto viene calcolato in base al reddito. Ecco, lì c'è un altro problema: i canoni vanno riformati».

Falle e distorsioni: per questo Ater ha mezzo miliardo di buco?

«No, il buco non è per le falle. Il problema è una difficoltà di natura economica che mette l'azienda strutturalmente in debito di bilancio».

Non si rischia il default?

«Ater ha 48 mila alloggi, 19mila tra garage e posti auto, 21mila tra soffitte e cantine, 4.800 negozi: il patrimonio è sterminato, vale più di 10 miliardi di euro e ha la stessa dimensione del Comune di Milano. L'azienda è il più grande propietario di case in Italia, seconda in Europa solo a Berlino che, dopo la caduta del Muro, ha inglobato la parte est tutta pubblica. Ma fino al 2016 c'è stata l'assurdità di Ici e Imu: il problema vero, insomma, è l'immorale debito di fiscalità con Equitalia che, tra more e interessi, è arrivato a 500 milioni. Un'azienda così capitalizzata però non può essere considerata sull'orlo del fallimento».

E come si risolve la questione debito?

«Con una gestione corretta: l'aumento dei canoni è logico, come le cessioni del patrimonio non residenziale che non rappresenta la missione dell'azienda. Ma serve pure continuità aziendale, in sei anni Ater ha cambiato tre commissari e sei dg: in una condizione del genere, come si può fare programmazione?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli eventi Piazza dell'Orologio

Hub Nella foto qui sopra (LaPresse) i lettori, ieri pomeriggio, al BiblioHub

Ecco Bibliopride, giorno d'orgoglio delle biblioteche

Tanti appuntamenti, ieri, per la «Giornata nazionale delle biblioteche»: da piazza dell'Orologio alla Casa delle Traduzioni, sede delle Biblioteche di Roma, alla Casa delle Letterature.

Corsa della Pace

Half marathon, dalle 9 chiusure e deviazioni

Con partenza da San Pietro la «Rome half marathon» di oggi vedrà coinvolte 7.500 persone. La gara podistica della pace promossa dal Comune, dal Pontificio consiglio della cultura e dalla Fidal (Federazione italiana di atletica leggera) è giunta alla seconda edizione. Per la competizione da 21,7 chilometri sono 2.500 gli atleti iscritti, per la corsa amatoriale da 5 chilometri i partecipanti sono 5mila: tra di loro anche i «maratoneti del Papa» che fanno parte del team Athletica Vaticana e 100 migranti ospiti della cooperativa «Auxilium». Le tappe simboliche delle diverse confessioni religiose saranno, oltre San Pietro, la Sinagoga, la Grande moschea, la Chiesa valdese e quella ortodossa. Per permettere il passaggio della maratona saranno chiusi alcuni tratti del lungotevere dal Flaminio al Foro Italico. I podisti sfileranno sul percorso che da via della Conciliazione attraversa il centro toccando piazza Bocca della Verità, piazza Venezia , via del Corso fino a via Tomacelli per raggiungere poi Belle Arti, Flaminio e Parioli. Quindi si tornerà verso San Pietro attraversando Prati da piazza Mazzini a via Crescenzio. Il traguardo è a Castel Sant'Angelo. Alla partenza delle 9 ci saranno la sindaca Virginia Raggi e l'assessore allo Sport Daniele Frongia, oltre alle autorità del Coni e della Fidal. Per il Vaticano monsignor Melchor Sanchez de Toca, sottosegretario al Pontificio consiglio della cultura, ha detto: «Lo sport è cultura, umano e bello come l'arte».

Manuela Pelati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Circa due miliardi di persone in tutto il pianeta hanno difficoltà ad accedere all'acqua potabile*.
Non sono cose dell'altro mondo... ma di questo: il nostro.
Acea, grazie a una straordinaria opera di riqualificazione delle infrastrutture di Roma, ha recuperato fino a 2.300 litri al secondo di acqua che veniva dispersa ed effettuato oltre 9.000 riparazioni.
Ognuno di noi può contribuire ogni giorno a salvare l'acqua con un uso consapevole e in modo semplice: risparmiandola.

*Fonte: ONU

Una persona consuma mediamente 245* litri al giorno che corrispondono a circa 90.000 litri all'anno. Con semplici gesti quotidiani possiamo risparmiare oltre il 45% di acqua.

*nei comuni capoluogo di provincia - Fonte: ISTAT

Chiudi il rubinetto quando non ti serve
risparmi **5mila litri** *l'anno*

Preferisci la doccia al bagno in vasca
risparmi **80/120 litri** *per doccia*

Non usare il WC per piccoli rifiuti e installa lo scarico differenziato
risparmi **10/30mila litri** *l'anno*

Fonte: UTILITALIA

Avvia gli elettrodomestici solo a pieno carico
risparmi **8/11mila litri** *l'anno*

Applica il frangigetto sui rubinetti
risparmi **6/8mila litri** *l'anno*

Ricicla l'acqua di cottura per l'innaffiamento
risparmi **1.400/1.800 litri** *l'anno*

Verifica che il tuo contatore non giri con i rubinetti chiusi.

acea acqua

Campagna risparmio idrico Acea Ato 2 - *Realizzata da Acea Communication* ©

acea.it

Due-diligence

Raggi: stadio, aspetto verifica

Raggi torna a parlare dello stadio della Roma, con il progetto affidato agli uffici per una revisione dopo lo scoppio dell'indagine della procura. «Si procede: l'esito della due-diligence che non è ancora terminata, è fondamentale sennò che cosa la abbiamo fatta a fare? - così, ieri, la sindaca all'auditorium del Seraphicum -. Però a breve dovremmo avere gli esiti e poi in base a quelli ci si muoverà di conseguenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQXZ2ZW5pcmUjIyMyYWQ2NzFhMS0yMTVjLTQ0NzktODUyZC1mOTFjMDZlYjI3YTIjIyMyMDE4LTA5LTIzVDA3OjU1OjAxIyMjVkVS